

IL TESTO DELLA DICHIARAZIONE DI GRIECO AL SENATO

Per 4 motivi la legge sulla Sila è contraria agli interessi contadini

Non dà la terra, comporta odiose discriminazioni, obbliga al pagamento di uno schiacciante indennizzo, non consente le trasformazioni - Battersi per modificarla

Pubblichiamo il testo della dichiarazione di voto pronunciata dal senatore Giuseppe Grieco al Senato alcuni giorni or sono, poco prima che la maggioranza democristiana approvasse il disegno di legge governativo sulle Sila.

Non modo esse possono raggrupparsi in due tipi: quelle che mirano a spezzare la grande proprietà fondiaria per creare il contadino forte, il contadino-padrone; e quelle che mirano a creare il piccolo contadino coltivatore diretto.

L'onorevole Relatore di maggioranza, nel suo discorso di chiusura della discussione generale sulla legge Silana, ha affermato che la nostra opposizione a questa legge, che ora ci apprestiamo a votare, sarebbe determinata dalla certezza che la legge passerà in ogni caso. In altri termini, noi saremmo profondamente persuasi della bontà e dell'efficacia di questa legge, ma ce ne dichiareremmo contrari per motivi eterei e di bassa politica.

La nostra opposizione alla legge Silana verte sull'essenziale, quindi, non è né un capriccio, né un atteggiamento di ostilità a priori. Siamo sempre disposti a rinunciare a questo o a quell'altro aspetto particolare delle nostre opinioni, per salvare l'essenziale. Ma ripeto: la nostra opposizione alla legge Silana verte sull'essenziale, non tanto su questo o quel particolare.

Io voglio ricordare, innanzi tutto, che in varie occasioni, alla Assemblea Costituente e nel Parlamento attuale, dopo che fu spezzata l'unità democratica, si sono avvertiti i segni della guerra di liberazione, noi abbiamo dato il nostro voto a diverse leggi agrarie promosse dai vari governi De Gasperi, sebbene di minore importanza della presente legge.

Ma l'essenziale della legge è restato quale il governo e la maggioranza hanno proposto e difeso. Noi votiamo contro questa legge per il suo spirito ed il suo orientamento.

Noi, abbiamo, in qualche modo, collaborato con l'On. Segni al miglioramento della legge Gullo sulla concessione di terre incolte o insufficientemente coltivate. Credo di aver dato il nostro voto, rivelando la critica alla prova dei fatti. Abbiamo collaborato alla traduzione in legge del lodo De Gasperi, e di questo lodo non era del tutto di nostro gradimento, e siamo stati e siamo tuttora i propugnatori della sua applicazione integrale in campo nazionale, cioè che non è avvenuto, mentre gli autori di questa legge non hanno mostrato di avere la nostra stessa preoccupazione. Abbiamo approvato le due leggi di proroga della durata della tregua mezzadrile, e siamo stati e siamo i promotori della applicazione integrale di queste leggi in campo nazionale, cioè che non ancora è avvenuto. Abbiamo approvato le varie leggi di proroga della durata dei contratti agrari e numerose altre leggi agrarie di minore rilievo.

Ma l'essenziale della legge è restato quale il governo e la maggioranza hanno proposto e difeso. Noi votiamo contro questa legge per il suo spirito ed il suo orientamento.

Alle masse contadine calabresi, a lei, onorevole ministro, a voi, onorevoli colleghi, noi diciamo oggi, innanzi tutto:

Primo: la legge sulla Sila che sta per essere approvata dal Senato non dà la terra a tutti i contadini senza terra o con poca terra del comprensorio delimitato dall'art. 1, mentre era ed è possibile, qui, trovare terra per tutti. Non solo: questa legge annuncia la inevitabile estromissione di migliaia di contadini dalle terre di cui sono in possesso, e che attendevano dalla legge la certezza giuridica del possesso. Ai braccianti e agli altri contadini esclusi dalla terra vengono promessi lavori. L'Opera della Sila e attraverso gli investimenti annunciati in questi giorni dal Governo. Questi investimenti, specie se reali e non fantastici come i precedenti, sono degni di attenzione. Ma i contadini vogliono la terra. La terra è gli investimenti. Questa legge non dà ad essi la terra. Perciò noi votiamo contro la legge.

Secondo: questa legge comporta una inammissibile, odiosa e disumana discriminazione tra i lavoratori capaci ed incapaci; e i primi sarebbero destinati alla proprietà, mentre i secondi sarebbero condannati a vivere in una situazione peggiore di quella in cui vivono adesso. Ma per questo noi votiamo contro la legge.

Terzo: il pagamento dell'indennizzo ai proprietari, in conseguenza delle espropriazioni e con i congegni previsti dalla legge, comporta un peso duro ed ingiusto per i nuovi contadini. Noi avevamo proposto il trasferimento delle terre ai contadini ricorrendo alla enfiteusi coltita. Gli argomenti giuridici portati contro la nostra tesi non hanno un serio valore. Essi male coprono considerazioni di ordine politico, favore della grande proprietà, la quale resta peraltro esentata dal pagare il suo diritto, dall'esibire i titoli di proprietà.

Quarto: i contadini favoriti dalla presente legge non avranno i mezzi per pagare la loro parte di spese per le trasformazioni. Essi dovranno quindi sobbarcarsi ad impegni che li schiacceranno. Tanto più se dovranno ricorrere al credito. La maggior parte di questi contadini non potrà raggiungere la proprietà. Noi avevamo proposto la gratuità delle opere di trasformazione, da farsi a spese dello Stato per questa zona come per tutte le zone analoghe del Mezzogiorno, quale atto di solidarietà nazionale e di ripartizione verso le popolazioni meridionali. Ci si è detto che non si possono far doni, e che i doni sono antieconomici. E ciò si è detto nello stesso momento in cui veniva deciso il dono dell'indennizzo ai proprietari usurpatori e dopo che tanti doni sono stati fatti alla grande proprietà, per opere di bonifica, non sentite a termine dalla proprietà, e dopo che miliardi sono stati dati agli industriali del Nord, di cui il governo troppo spesso accetta i ricatti. Anche per questo noi votiamo contro la legge.

Abbiamo letto sui giornali che gli orientamenti che presiedono questa legge sarebbero seguiti nella elaborazione di una legge immunitaria, che dovrebbe essere zona latifondistica. Vorrei che il Senato avesse la piena coscienza che per questa via non si risolveranno, bensì si acutizzeranno i problemi sociali nelle campagne. Una maggiore stabilità sociale comporta la trasformazione nelle strutture, nei rapporti sociali e quindi nelle concezioni sino ad ora prevalenti. Nel corso della discussione sulla legge Silana raramente abbiamo sentito dai banchi della maggioranza, l'afflato delle nuove esigenze storiche nazionali. C'è un cadavere che ammorba la nostra vita nazionale. On. Lucifero; è il cadavere del passato. Non lasciamoci avvelenare dai suoi miasmi. Seppelliamo questo cadavere.

Io rivolgo in questo momento il mio saluto di antico combattente democratico popolare a quanti si adoperano a seppellire il cadavere del passato, a sgombrare la strada della vita e dell'avvenire del nostro popolo dai miasmi deleteri del passato. Fra questi coraggiosi, stanno i lavoratori dei campi della nostra patria. I democratici italiani, soldati della pace e del lavoro, presentano idealmente le armi alle colonne del fascismo e dei comunisti del partito unico. Questo episodio, unito al mutuo attuale della stampa vaticana, fa pensare che a Roma si stia accusando il colpo, forse, inaspettatamente. Almeno, un momento non può essere considerato che come uno dei tanti episodi, delle contraddizioni, del vaticanesimo.

Io rivolgo in questo momento il mio saluto di antico combattente democratico popolare a quanti si adoperano a seppellire il cadavere del passato, a sgombrare la strada della vita e dell'avvenire del nostro popolo dai miasmi deleteri del passato. Fra questi coraggiosi, stanno i lavoratori dei campi della nostra patria. I democratici italiani, soldati della pace e del lavoro, presentano idealmente le armi alle colonne del fascismo e dei comunisti del partito unico. Questo episodio, unito al mutuo attuale della stampa vaticana, fa pensare che a Roma si stia accusando il colpo, forse, inaspettatamente. Almeno, un momento non può essere considerato che come uno dei tanti episodi, delle contraddizioni, del vaticanesimo.

Un fatto che aveva scorto dal fumo uscire dal bagagliaio o salva da sicura morte la donna e altre quindici persone

Un fatto che aveva scorto dal fumo uscire dal bagagliaio o salva da sicura morte la donna e altre quindici persone

Un fatto che aveva scorto dal fumo uscire dal bagagliaio o salva da sicura morte la donna e altre quindici persone

Appendice dell'UNITA' I TRE MOSCHETTIERI GRANDE ROMANZO ALESSANDRO DUMAS

D'Artagnan notò, sul banco più vicino alla colonna, un uomo che si accostava a Porthos. Era un giovane, di una specie di matura bellezza, un po' gialla, un po' secca, ma rigida e altera sotto la nera cuffia. Gli occhi di Porthos si abbassavano furtivamente su quella donna.



PRAGA - Lubomir Elmer e Dragma Kacerovska, due impiegati dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Cecoslovacchia, nei confessi di spionaggio ai danni della Repubblica popolare, sono stati nei giorni scorsi condannati rispettivamente a 18 e 15 anni di reclusione

PRIMI COMMENTI NELLA CAPITALE DELLA REPUBBLICA POPOLARE POLACCA

L'accordo tra governo e clero polacco dà un duro colpo alla politica vaticana

Gli obblighi firmati dal governo sono una piena conferma della libertà di culto esistente in Polonia - Il clero si era sempre più isolato dalla base dei credenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PRAGA, 18 - I circoli politici di Varsavia, con cui abbiamo potuto metterci in contatto telefonico questa sera, definiscono l'accordo tra governo ed episcopato polacco firmato venerdì scorso «una grave sconfitta della politica vaticana».

La stampa cattolica di Roma si trova, oggi, in un evidente imbarazzo. E' di pochi giorni l'annuncio, fatto dalla Santa Sede e ripreso dal "Quotidiano", e dall'"Osservatore Romano", dell'inizio di una campagna «documentata» contro il governo di Varsavia. «Città Cattolica» voleva iniziare, in questi giorni, una serie di articoli sul «affaire «Charitas», che avrebbe dovuto avere lo scopo di «mettere sotto accusa» il governo popolare polacco. Questo episodio, unito al mutuo attuale della stampa vaticana, fa pensare che a Roma si stia accusando il colpo, forse, inaspettatamente. Almeno, un momento non può essere considerato che come uno dei tanti episodi, delle contraddizioni, del vaticanesimo.

SCOPERTO MENTRE L'AEREO DECOLLA

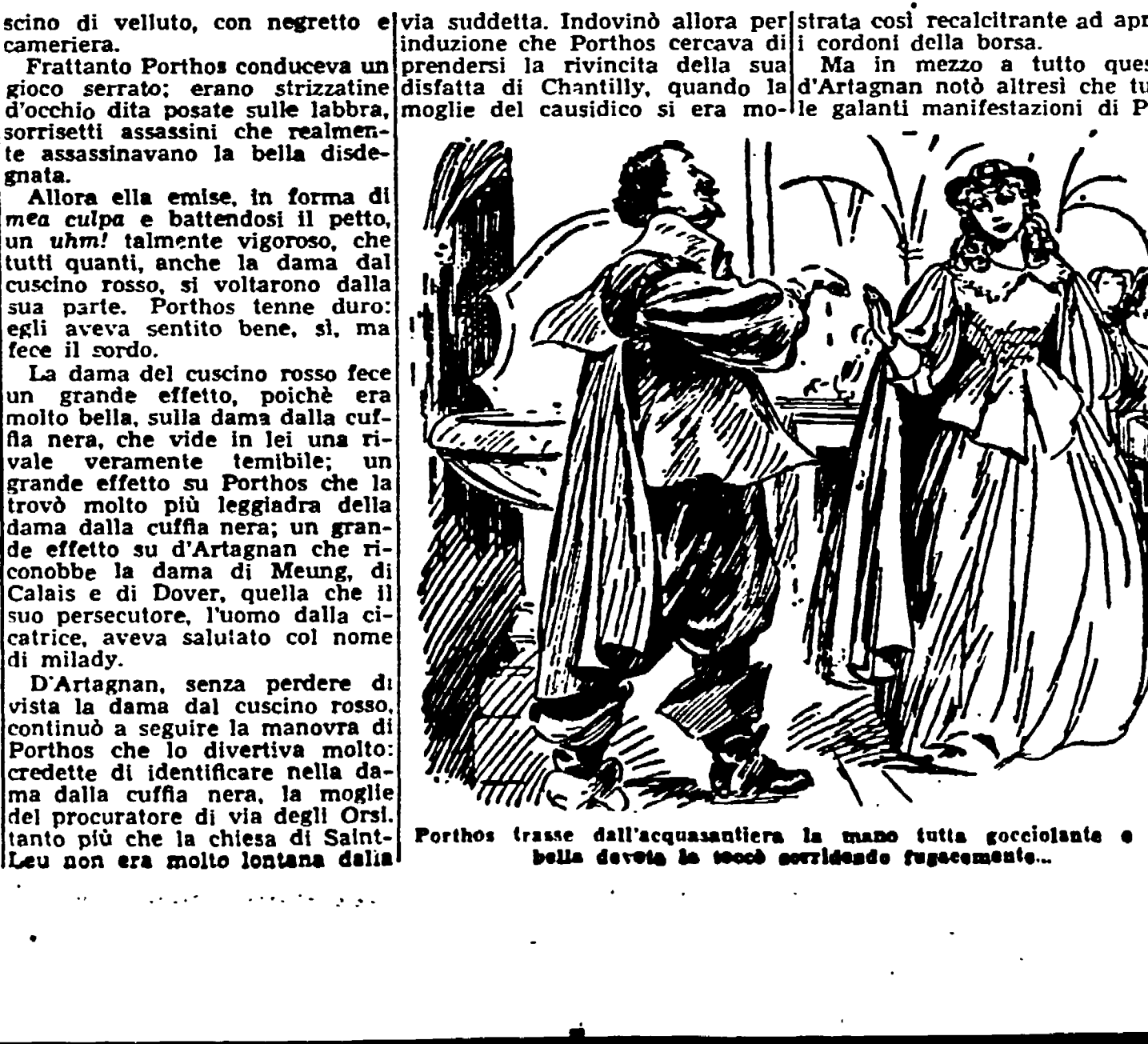
Mette un ordigno esplosivo nella valigia della moglie

Un fazzoletto che aveva scorto dal fumo uscire dal bagagliaio o salva da sicura morte la donna e altre quindici persone

LOS ANGELES, 18. - Un energico facchino dell'Aeroporto internazionale di Los Angeles ha salvato ieri da certa morte i passeggeri e l'equipaggio di un aereo pronto a prendere il volo e sul quale un certo John Grant, nella speranza di 25.000 dollari, aveva nascosto un ordigno esplosivo. Il Grant è stato arrestato dalla polizia la quale ha dichiarato che se la bomba fosse esplosa mentre l'apparecchio era in volo, nessuno dei suoi tredici passeggeri e dei tre membri dell'equipaggio avrebbe potuto sfuggire alla morte.

Sbarco a Macassar di truppe indonesiane

DJAKARTA, 18. - Si apprende da fonte militare autorizzata che truppe governative indonesiane hanno incominciato a sbarcare nella regione di Macassar.



Porthos trasse dall'acquasantiera la mano tutta gocciolante e la bella donna lo toccò correndo fuggimentamente...

UN DOCUMENTO RIVELATORE DELLA DIOCESI DI GORIZIA

I vescovi mobilitano il clero per salvare i "liberi sindacati,"

La campagna "S.", lanciata dai Comitati Civici - I preti consigliati di agire in modo "discreto e prudente", - L'intervento di un "superiore augusto volere,"

Siamo venuti casualmente in possesso di un documento del Comitato Civico Diocesano di Gorizia, controfirmato dall'Arcivescovo. Si tratta di un circolare «riservata» a stampa per la quale non ci sembra ci sia bisogno di commenti. Il documento getta nuova luce sul carattere dei sindacati «liberi» sia sull'attività politica delle gerarchie ecclesiastiche.

Ecco il testo della circolare a stampa:

Ai MM. RR. Sacerdoti in cura d'anime, Arcidiocesi di Gorizia. La Campagna «S.» e la collaborazione del Clero.

Il Comitato Civico Diocesano di Gorizia prega tutti i RR. Sacerdoti di voler prestare la migliore attenzione a quanto segue:

I Comitati Civici rimangono in vita.

Per superiore augusto volere i Comitati Civici sia diocesani che locali, i quali hanno fatto miracoli nella campagna del 18 aprile, rimangono in vita: non come organizzazione e massa di tesserati ma come quadri, per diventare al momento opportuno organo di mobilitazione delle forze cattoliche per una determinata campagna.

I Comitati Civici indicano la Campagna «S.» per l'orientamento dei lavoratori verso il Sindacato Libero.

Non è necessario illustrare in eccezionale gravità dei problemi sindacali: tutti la comprendono e tutti devono sentire il dovere di impegnarsi a fondo per risolverlo bene. Piuttosto, per scendere al pratico, sarà bene chiarire:

Che cosa possono fare i sacerdoti in cura d'anime per la riuscita della campagna «S.»? Si tenga presente anzitutto che i sindacati liberi vogliono essere apertissimi e confessionari. Cioè non vogliono essere nella balla della demagogia socialista-comunista, ma dipendere da qualsiasi Governo in carica e neppure dei preti; ma intendono essere, pur salvando i valori della civiltà cristiana, organizzazioni tecniche dei lavoratori, a vantaggio dei lavoratori nel quadro del bene comune. Tutto ciò implica, in particolare, che l'azione dei sacerdoti a pro dei sindacati liberi deve essere indiretta e quanto più discreta e prudente.

Dopo questa chiara premessa bisogna dire che il sacerdote in cura d'anime deve ora porsi in modo urgente e preminente la seguente domanda: Come sono orientati i lavoratori del mio paese? Tale preoccupazione deve diventare un chiodo nella mente del pastore d'anime. Il quale deve fare tutto il possibile perché i suoi lavoratori non siano orientati male ma siano orientati bene.

Perciò: 1) pregare e far pregare; 2) formarsi una anagrafe lavoratori per individuare esattamente tutti i lavoratori del proprio paese, conoscerne le convinzioni o preferenze sindacali, sapere dove lavorano e come si comportano sindacalmente nell'ambiente di lavoro; 3) attraverso il consiglio, l'illuminazione e la persuasione privata e discreta distoglierci dalle vie errate e indirizzarli verso il meglio; 4) rafforzare la coscienza dei lavoratori cristiani specie di A.C. perché senza paura o rispetti umani siano conseguenti e forti nel campo del lavoro; 5) provvedere e vigilare perché nel proprio paese ci sia chi si occupi con competenza e con entusiasmo della attività sindacale, ma in modo che questa attività pubblica (diffusione di stampa, organizzazione di conferenze, raccolta di iscrizioni al Sindacato Libero) sia fatto da laici e non da preti.

Per il Comitato Civico Diocesano: F.to: Mons. Giuseppe Ciriotti, Ass. Eccl. - F.to: Enrico d'Osvaldo, Presidente.

Facciamo nostra l'esortazione del C.C.D. di aggiungere una calda raccomandazione, perché i nostri buoni sacerdoti s'impegnino con ardore nella campagna sindacale dalla quale si attendono frutti certi e abbondanti. F.to: Carlo, Arcivescovo

Incredibili affermazioni del P.M. al processo di Abbazia

I fatti di Abbazia - secondo il P.M. - facevano parte di un "piano K", Fausto Gullo ridicolizza una grave affermazione del dott. Agostini

LUCCA, 18 - Giunto a metà della sua fatica il P.M. Agostini, di fronte a un pubblico ormai stanco ha sentito nella seduta di oggi del processo di Abbazia il bisogno di giustificare la sua mancanza di mordente affermando essere anche lui stanco. Ma, in verità, la sua stanchezza non deve derivare dal fatto che il P.M. sta ormai parlando da sabato mattina, bensì dallo sforzo che egli deve continuamente compiere, con una fatica degna di miglior causa, per tentare di inquadrare i fatti dell'Abbazia in un presunto «piano K» consegnato al Partito comunista italiano e messo in atto ai primi del 14 luglio.

In fatti, come si possono notare gli incidenti avvenuti, come si può giustificare la criminale rappresentazione poliziesca dei giorni seguenti contro la popolazione di Abbazia, come si possono giustificare le frasi loro cosiddette «confessionarie» se non soltanto con il presentare quegli incidenti del luglio '48 come un pericolo gravissimo corso dal P.M. e dalla sua compagna, Fausto Gullo, sorridendo ironicamente, ha appena interrotto: «Ma lei?

Questa è la posizione del P.M. Per questo il P.M. è costretto a parlare senza tinte e a ripetere dell'attentato a Togliatti come un fatto se non voluto almeno previsto dai comunisti. Per questo il P.M. si è accigliato e ha ripetuto con petulanza argomenti tratti dal «Can. Merlo», dal «Merlo Giallo» e dai fogliacci del neofascismo.

Di questo il P.M. ha dato solo un'idea, una vaga impressione davvero strana con la quale si è ritenuto in diritto di dare giudizi sull'operato generale del P.C.I.

«Come sempre - ecco una sua frase - gli esecutori materiali sono andati in carcere mentre i dirigenti se la sono svignata».

Come abbia potuto lasciarsi sfuggire questa affermazione nessuno l'ha capito. Non può aver parlato dei dirigenti di Abbazia poiché egli sa bene che tutti, dal Segretario Contorni al Sindaco Cini, sono stati in carcere per mesi e mesi.

Se egli intendeva parlare di altri dirigenti, dei dirigenti nazionali, la frase del P.M. è affatto inaccettabile. Il compagno Gullo, sorridendo ironicamente, ha appena interrotto: «Ma lei?

«Eh, signor Porthos, a me non offrite l'acqua benedetta?» Porthos, al suono di quella voce, fece un balzo come farebbe un uomo svegliato da un sonno di cent'anni.

«Sì, signora, - esclamò, - siete proprio voi? Come sta vostro marito, quel caro signor Coquenard? E' sempre così spilorcio come al solito? Ma dove avevo gli occhi che non vi ho vista durante la due ore della predica? Ero a due passi da voi, signore, - rispose la procuratrice - ma voi non mi avete vista perché non avete occhi che per la bella dama a cui avete offerto la testa l'acqua benedetta.»

«Ah, disse - voi avete notato...» Bisognava che fossi cieca per non vedere.

«Sì - disse con noncuranza - Porthos è una duchessa mia amica, non la quale non è difficile intramarci a causa della ingelosità di suo marito: mi aveva fatto avvertire che, solo per vedermi, sarebbe venuta ogni in questa città. Porthos si è messo in fondo a questo quartiere sperduto.»

«Signor Porthos - disse la procuratrice - volete aver la bontà di offrirmi il braccio per cinque minuti? Parlerci volentieri con voi.»

«E come no, mia dama! - disse Porthos strizzando l'occhio a se stesso: così un giocatore ride fra sé dall'avversario del quale sta per farsi zimbello.»

In quel momento d'Artagnan passava inseguendo milady: egli gettò di sbieco un'occhiata a Porthos e vide quella strizzatina trionfante.

«Eh! eh! - disse fra sé, ragionando nel senso della morale stermine facile di quell'epoca galante - ecco un uomo che per di termine preffisso ha molta probabilità di essere pronto con tutto il corredo.»

Porthos ubbidendo alla pressione del braccio della sua procuratrice pensò come una barca ubbidisce al timone, arrivò al chiodo di Saint-Magloire, passaggio poco frequentato, chiuso da un arganello ai due capi. Là, di giorno, non si vedevano che mendicanti intenti a mangiare e bambini che giocavano.

«Ah, signor Porthos! - esclamò - la procuratrice, quando si fu assicurata che nessuna persona estranea alla popolazione abituale del luogo poteva vederli e udirli - ah, signor Porthos, siete un gran conquistatore a quanto pare!»

«Io, signora? - disse Porthos pavoneggiandosi - perché mai? (Continua)